

XXVI DOMENICA DEL T. O. – 29 settembre 2024

Il meglio che ci attende

Gesù usa parole dure per richiamarci alla responsabilità delle nostre scelte, ma così facendo ci apre davanti la possibilità della conversione e del cammino per entrare nella Vita (Mc 9,30-37).

Questi due detti di Gesù ci spaventano, sono duri e severi e soprattutto ci mettono di fronte al cammino, anche esigente, di una conversione necessaria.

La malapianta dell'invidia

Sappiamo infatti che, per quanto cerchiamo di impegnarci e di rispettare gli altri nella loro diversità, rimane sempre in noi la tentazione espressa da Giovanni: *"abbiamo visto uno che faceva quello che facciamo noi, ma in modo diverso, non ci seguiva, e per questo ci sembrava giusto impedirglielo"*.

L'invidia ha radici profonde in noi, viene a rovinare le comunità, le famiglie, i gruppi; si riveste di buone intenzioni perché prende la parte di difesa della verità (la nostra), di custodia di quelle tradizioni (le nostre) che danno sicurezza.

Sì, lo dobbiamo ammettere: anche a me, anche a ciascuno di noi, succede di essere invidioso, di non accettare o peggio di stare male se l'altro riesce senza di me, in maniera diversa da me, senza tener conto di me.

Abbiamo ancora strada da fare per comprendere che non tutto viene da noi, dipende da noi o dal nostro giudizio, ma tutto invece può essere *"per noi"*, perché da *chiunque* possiamo ricevere quel *bicchiere d'acqua* che dice la nostra realtà di bisogno e nello stesso tempo dice la ricchezza dell'altro, che proprio per la sua generosità verso di noi *non perderà la sua ricompensa*.

C'è sempre un meglio

La seconda parte di questo vangelo è ancora più severa con i nostri comportamenti e minaccia morte e amputazione a chi *scandalizza*, mette ostacolo ai più *piccoli*.

Il tono intimidatorio vuole metterci davanti alla serietà delle nostre scelte e alla responsabilità di fronte alle loro conseguenze.

Non siamo perfetti, non siamo infallibili, e queste parole di Gesù non sono per i malvagi pervertiti, ma per ciascuno di noi.

Non aver paura, ci dice Gesù, di *tagliare* ciò che in te non va, cioè che ti fa male, ciò che può fare del male.

Non affezionarti ai tuoi difetti come fossero parte inseparabile di te, non nasconderti dietro la tua incapacità di cambiare a causa dell'età, del carattere, della formazione, delle abitudini.

C'è sempre un *meglio* verso il quale camminare, c'è sempre qualcosa da *tagliare* per essere più leggeri nel cammino, qualcosa che credevamo necessario e di cui, invece, possiamo fare a meno.

C'è sempre un'azione che le nostre *mani* possono non fare, un luogo dove i nostri *piedi* possono non andare, qualcosa su cui ci fa bene non spalancare i nostri *occhi*.

Il male non è una necessità, continua sempre ad essere una scelta, e quindi ci consente sempre di fare anche la scelta opposta, che può costare fatica e rinuncia ma ci conduce verso una felicità maggiore.

Questa volta Gesù ha scelto toni un po' cupi, decisamente... ma la sua è sempre una "buona notizia": c'è sempre un *meglio* che ci attende e che possiamo raggiungere, se lo vogliamo e se ci facciamo aiutare a scoprirlo, a sceglierlo, a custodirlo.

Suor Chiara Curzel da "Settimana News"

<https://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/26-annum-meglio-ci-attende/>